Mariella Cantella

Racconto ispirato al dipinto di Vladimir Volegov

Era un po' che lo osservavo. Poteva essere lui?!? Difficile a dirsi. Girato di schiena, l'unica cosa visibile, erano due spalle larghe e una folta e disordinata zazzera castana.
Ero entrata nel locale rimandando il più possibile quel momento.
Ma che mi era preso?!? Di solito sono una persona razionale con i piedi per terra; ma trovare quel diario in fondo al "cassetto dei ricordi", aveva risvegliato sentimenti ed emozioni sopite, ma mai dimenticate.
All'interno nulla era cambiato. Tutto mi era familiare: gli arredi, i colori, gli odori.
Chiusi gli occhi lasciandomi travolgere dalla nostalgia che mi riportava al miglior periodo della mia vita, quando fui raggiunta dal suono di una risata. Profonda, musicale, sensuale.
Spalancai gli occhi. Era stato lui a ridere?!?
La testa riversa indietro, le spalle scosse: sì, era lui che rideva. Era al telefono e nella foga del momento, aveva cambiato posizione mostrandomi il profilo.
Il mio cuore mancò un battito…
L'ultima volta che lo avevo visto era un ragazzo.
Lo avevo conosciuto proprio lì, nell'unico luogo di aggregazione del paese, ed era sempre lì che avevamo stretto quel patto assurdo: appuntamento qui, tra dieci anni, nel giorno del mio compleanno "qualunque cosa accada".
Persa com'ero nei meandri della mente, non lo avevo visto alzarsi e ordinare da bere. Solo quando fu al bancone non lontano da dove ero seduta, i miei sensi si acuirono.
Mi lanciò solo un'occhiata distratta e tornò al suo drink.
Fu sufficiente a ricreare l'alchimia…
Il suo sguardo tornò lentamente a fissarmi, dapprima incredulo, poi profondo e infine intenso, accompagnato da un tenero sorriso che illuminò gli occhi prima ancora di raggiungere le labbra…